

SU' RACCONTA!

DUE VOLTE GLI ESAMI

Gli vi promisi che vi avrei raccontato del come e perché ho dovuto sostenere per ben due volte gli esami per l'iscrizione nell'Albo dei Procuratori Legali, cioè per l'inizio effettivo di quello che è la professione di avvocato; ed eccomi ora a voi, non credo per me non vanta, ma per far sapere come le cose erano più serie allora, prima che il massacro della seconda guerra mondiale e la baracca del dopoguerra avesse reso noi solo gli esami per la professione forense ma in generale tutti gli esami, specialmente quelli universitari, una vera bagatella. Primo, noi per prendere la licenza dovevamo superare più di sette od otto professori messi insieme, e per tutte le materie d'istruzione: poi le licenze ed i diplomi furon dati anche agli esamini sol per perché quei "poveri figli di mamma" correvo il pericolo di essere chiamati allo guerra (ed i più furbi, ottenuta la licenza od il diploma, si imbarcarono nei posti dove non si correva pericolo di essere appresi al fronte); ed oggi, infine, i cosiddetti studenti licenzionati o diplomati non hanno solo il diritto di limitare il campo di esame od un po' di materie, ma addirittura di scegliere essi stessi le materie su cui intendono essere interrogati; né più e né meno che un gioco televisivo allo Borgognone, che è tanto salito di cultura e di impegno, da far ritenere come cosa di alte levature il sapere tutto su di uno e quodam di pallone. Così noi oggi crediamo di migliorare il livello culturale ed educazionale dei nostri giovani, e non ci accorgiamo che ne prepariamo soltanto il regresso, e doverremo piuttosto essere banditi come profittatori e sfruttatori della nostra collettività.

Oltre quaranta anni fa, quando io sostenni gli esami per Procuratore Legale, non bastava neppure superare quelli per realizzare la propria aspirazione, ma bisognava addirittura superare gli altri candidati ed essere inclusi nel numero dei posti resisi disponibili e messi ogni anno a concorso nella circoscrizione della Corte di Appello in cui era compresa la città di residenza; e ciò per evitare la infrazione e mantenere la professione nella dignità ed onorevole ristrettezza del luminoso tempo antico, ed anche per garantire una certa oggettività a chi si dedicava alla collaborazione con i societari delle dees della Giustizia.

Così quell'anno i posti a concorso presso la Corte di Appello di Napoli, da cui dipendeva il Tribunale di Salerno, erano soltanto 62, su circa 400 concorrenti. Questi posti erano suddivisi per ogni Tribunale in regione dei vuoti verificatisi nell'anno, e venivano poi assegnati a seconda delle preferenze espresse dai candidati nelle domande di ammissione; sicché soltanto qualcuno dei nostri riusciva a conquistare il posto a Salerno, mentre i rimanenti (che avevano superato l'esame ed erano stati in classi in giurisprudenza, ben si intendeva) dovevano onerarsi con qualche Tribunale più lontano, e il trasferire (benche' soltanto fittiziano) la propria residenza, dato che il Procuratore legale doveva habere nella città del Tribunale al quale era stato destinato. Figurarsi che c'erano aspiranti Procuratori legali che per otto e dieci anni ripetevano invano la prova, ed avevan messo su famiglia ed i co-pelli erent diventati bianchi, e dopo i quattro anni di iscrizione nell'Albo dei Praticanti, durante i quali si era per lo meno obbligati a difendere clienti davanti alle Preture delle circoscrizioni delle Corti di Appello, dovevano fare i soliti mortali per esercitare la professione sotto il nome di qualche anziano complice o pietoso.

Io ero, modestamente abbastanza preparato, giacchè avevo studiato e fatto pratica durante i quattro anni di Università e quelli di pratica, e poi perché avevo acquistato un certo intuito giuridico che

si forma con l'esperienza e con la diligenza. Quindi affrontai tanto le prove scritte, che quella ordi, con la mia abituale scemontatura: quella scemontatura che aveva sempre sorpreso gli esaminatori al primo millo impatto, da far credere ad essi che non fossi un condito, ma un rompicatole, ma che poi mi rendeva tanto simpatico da indurmi perfino un componente della Commissione per la Licenza Licenziata (quando li affrontai) a propositi di sostenere l'esame di matematica (che comprendeva non solo l'algebra, ma la fisica, l'ottica e non ricordò più cos'era) parlendo semplicemente di me: "Le rare volte ci eravamo incontrati all'università, perché lui aveva parenti a Cava e la nostra città gli piaceva. Ma, non crediate che sette fosse un voto così così, giacchè allora sei era considerata un traguardo per l'approvazione, ed il sette era il massimo ottentabile, mentre oggi con un niente si prendono i sessanta sessantasei".

Sopratutto le prove scritte, fu il primo a sostenere le prove orali. Naturalmente ero diventato amico, per modo di dire, degli esaminatori, e specialmente del carissimo indimenticabile presidente della Commissione, che a me appariva come un personaggio biblico per la sua bontà e per la sua ereticità. Al punto finale, che mi fu detto il per il, rimasi perplesso, anzi contrariato.

«Sìeh, mi disse il Presidente, che hai? Non sei contento di quanto ti abbiamo dato?»

Signor Presidente, disse io, mi permette di chiedere se i sei gli esaminatori sono convinti che io meriti di esercitare la professione?»

«Senz'altro, rispose il Presidente — Percio ti abbiamo dato questo punteggio finale!»

Ebbene, signor Pres., io ho paura che con questo punteggio, uscirò fuori di giurisdicione, ed il posto non lo avrò!»

«Come a perché dici questo? Lo sai che codesto è uno dei migliori voti?»

«Sarà, ripresi; ma la diffidenza mi fa temere. Non voglio offendere né lei, né alcuno dei componenti della Commissione, ma, sapete come è, io sono uno dei primi dopo di me dovute esaminare circa 400, e non sono state raccomandate da nessuno, e sono offerte soltanto alla vostra simpatia e benevolenza. Dopo di me, tutti cerceranno di farvi raccomandare o dal Prete, o dal Federale, o magari dal Segretario del Partito, o magari dallo stesso Mussolini, od anche da qualche Cardinale, e via seguitando; e voi non per corruzione, perché certamente non farete passare con lo scappoli chi non lo meritava, ma per accentuare i raccomandati che lo meritano, finirete per sfiorarvi nel dare i punteggi, ed io con questo voto che ora voi ritenete un punteggio di tranquillità, finirò per essere messo fuori giurisdicione!»

«Vo' lo, disse infine il Presidente — Tu non solo sei scemontato, ma anche pessimista ed istruttore. Addio e buona fortuna!»

Purtroppo si verificò quello che aveva avuto previsto, giacchè voi sapete che io ho avuto molto natura anche quello che vien chiamato il senso senso, cioè quello della prevegenza. Poco allo voto, ad ogni successivo candidato io passai sempre più indietro, finché, quando furono esaminati tutti e quattrocento, mi trovai spacciato al 63° posto. Come si voleva dimostrare! Per un punto Martinelli che portò i cappelli Mi rimase, però, la soddisfazione di vedere inclusa nella graduatoria tutti quelli che avevo elutato allo scritto.

L'anno successivo ripetetti la prova. Durante quell'intervallino la mia preparazione diventò ancora più ferrea, perché era stato richiamato alle armi ed inviato nelle file del Dodecaneso, a Scarpanto prima, ed a Rodi dopo, e, non avendo che a dedicarmi durante le ore libere dalle incombenze di caserma e di istruzione, non avevo che leggere e rileggere il manuale del Procuratore.

La mattina della prima prova scrisi sul uno dei primi ed entrare nel grosso salone di Castelcapu-

a non alle sessantina, come oggi, oggi tutto è infiammato, perfino i voti scolastici Anzi, si sono tanto infiammati i voti, che dicono a complimento dei trimestri non si danno più voti numerici, ma soltanto giudizi, che finiscono per diventare una acrobazia cerebrale dei professori. Seppi anche che su quattrocento concorrenti due soltanto avevano sostenuto la testa della condanna: io, e quello che poi sarebbe diventato uno dei più grandi di avvocati penalisti di una grande città e docente universitario di fama, col quale ci eravamo scambiati sempre simpatia, le rare volte ci eravamo incontrati all'università, perché lui aveva parenti a Cava e la nostra città gli piaceva.

Ma, non crediate che sette fosse un voto così così, giacchè allora sei era considerata un traguardo per l'approvazione, ed il sette era il massimo ottentabile, mentre oggi con un niente si prendono i sessanta sessantasei.

Sopratutto le prove scritte, fu il primo a sostenere le prove orali. Naturalmente ero diventato amico, per modo di dire, degli esaminatori, e specialmente del carissimo indimenticabile presidente della Commissione, che a me appariva come un personaggio biblico per la sua bontà e per la sua ereticità. Al punto finale, che mi fu detto il per il, rimasi perplesso, anzi contrariato.

«Sarà, ripresi; ma la diffidenza mi fa temere. Non voglio offendere né lei, né alcuno dei componenti della Commissione, ma, sapete come è, io sono uno dei primi dopo di me dovute esaminare circa 400, e non sono state raccomandate da nessuno, e sono offerte soltanto alla vostra simpatia e benevolenza. Dopo di me, tutti cerceranno di farvi raccomandare o dal Prete, o dal Federale, o magari dal Segretario del Partito, o magari dallo stesso Mussolini, od anche da qualche Cardinale, e via seguitando; e voi non per corruzione, perché certamente non farete passare con lo scappoli chi non lo meritava, ma per accentuare i raccomandati che lo meritano, finirete per sfiorarvi nel dare i punteggi, ed io con questo voto che ora voi ritenete un punteggio di tranquillità, finirò per essere messo fuori giurisdicione!»

«Vo' lo, disse infine il Presidente — Tu non solo sei scemontato, ma anche pessimista ed istruttore. Addio e buona fortuna!»

Purtroppo si verificò quello che aveva avuto previsto, giacchè voi sapete che io ho avuto molto natura anche quello che vien chiamato il senso senso, cioè quello della prevegenza. Poco allo voto, ad ogni successivo candidato io passai sempre più indietro, finché, quando furono esaminati tutti e quattrocento, mi trovai spacciato al 63° posto. Come si voleva dimostrare! Per un punto Martinelli che portò i cappelli Mi rimase, però, la soddisfazione di vedere inclusa nella graduatoria tutti quelli che avevo elutato allo scritto.

L'anno successivo ripetetti la prova. Durante quell'intervallino la mia preparazione diventò ancora più ferrea, perché era stato richiamato alle armi ed inviato nelle file del Dodecaneso, a Scarpanto prima, ed a Rodi dopo, e, non avendo che a dedicarmi durante le ore libere dalle incombenze di caserma e di istruzione, non avevo che leggere e rileggere il manuale del Procuratore.

La mattina della prima prova scrisi sul uno dei primi ed entrare nel grosso salone di Castelcapu-

a non di Napoli. Il Presidente della Commissione era lo stesso dell'anno precedente. Appena mi vide, mi riconobbe e mi apostrofò:

«Uh, guugliò, che sei venuto o fore qui? Sei venuto a sfoderci? Ben, ti ringrazio della Visita. Ti saluti, e vattene!»

«No, signor Presidente, io so

quelli qui perché debbo sostenere gli esami.»

«Tu chi dici?»

«Si, signor Presidente! Si ricorda che io dissi a lei ed agli altri esaminatori che il voto che mi avevate dato non mi riuscisse, e che poco a poco mi crestei confuso fu? Ebbene, così è stato: fui per il sessantasei su sessantasei.»

«Uh, mi dispiace, non lo avrei mai pensato beh, quest'anno non ci ricrediamo!»

Sopratutto anche stavolta presentai le prove scritte, mi presentai a quella ora. Quando fui vicino al tavolo della Commissione, il Presidente, nella sua bontà, disse agli altri componenti:

«Verso questo candidato noi abbiamo un debito di coscienza. L'anno scorso, egli superò gli esami scritti ed orali in maniera soddisfacente e noi gli diammo un punto che ritenevamo gli assecurasse il posto, giacchè lo meritava. Lui disse che quel puntoage non era di sicurezza, perché ci saremmo a mano a mano slargati, e purtroppo così fu. Ora sarebbe doveroso che ritenessimo che egli già abbia sostenuto l'orale senza interrogo; ed è il minimo che io credo possiamo fare per dirgli provvedimento che abbiamo per lui e del rincrescimento del controttempo.»

«No, Signor Presidente — dissi — Percio ti abbiamo dato questo punteggio finale!»

Ebbene, signor Pres., io ho paura che con questo punteggio, uscirò fuori di giurisdicione, ed il posto non lo avrò!»

«Come a perché dici questo? Lo sai che codesto è uno dei migliori voti?»

«Sarà, ripresi; ma la diffidenza

mi fa temere. Non voglio offendere né lei, né alcuno dei componenti della Commissione, ma, sapete come è, io sono uno dei primi dopo di me dovute esaminare circa 400, e non sono state raccomandate da nessuno, e sono offerte soltanto alla vostra simpatia e benevolenza. Dopo di me, tutti cerceranno di farvi raccomandare o dal Prete, o dal Federale, o magari dal Segretario del Partito, o magari dallo stesso Mussolini, od anche da qualche Cardinale, e via seguitando; e voi non per corruzione, perché certamente non farete passare con lo scappoli chi non lo meritava, ma per accentuare i raccomandati che lo meritano, finirete per sfiorarvi nel dare i punteggi, ed io con questo voto che ora voi ritenete un punteggio di tranquillità, finirò per essere messo fuori giurisdicione!»

«E così, fu, lo posso vantarmi di essere stato uno dei pochi che l'ora ebba assegnato la propria sede del Tribunale di Salerno, e non soventi passare per lo trifolia di storia: iscritto per cinque anni od un Tribunale di periferia per poi fare la domanda di trasferimento.

Domenico Apicella

E risposi a campanello a tutto quel che mi chiesero, ed alla fine rimasero così soddisfatti che mi diedero un voto di tranquillità, tale, che, il Presidente disse:

«Ora, caro Apicella, ti abbiamo dato un voto da far dire certamente nel pollone (a quel tempo i polioni aerostatici erano quelli che sollevavano più in alto in cielo)!»

E così fu, lo posso vantarmi di essere stato uno dei pochi che l'ora ebba assegnato la propria sede del Tribunale di Salerno, e non soventi passare per lo trifolia di storia: iscritto per cinque anni od un Tribunale di periferia per poi fare la domanda di trasferimento.

PORTI ED APPRODI DELLA NOSTRA PROVINCIA

'A TERZA ETA'

«Un munno, è risposto, gira com'na no rota, mentre gira e gira, o 'tempo passa e val Pauseno cu' nu giro tutti' u stoaggio stagiune, senza ce no addruone l'anno è vulato già!»

«A vita nostra è 'o stesso, accio stu paragoni, e c'hia cu' no dörlù l'infanzia è 'a primaveral' E' così u' la gioventù, da tutt' u' priezza c'immorre fu sunđ!»

«Po' venu l'autunno, stagione e' l'anzianu. Forse ve' parano, ma ch'èst' u' terza età! Vieni Triceste triste!»

Quanno sto' ve' p'eni, segno ca' giro 'ra rota, perde quelli per feñni, e' immore fu sunđ!»

Fincio ciutamm' a varca, stemminnu li loro e minne, ca 'nzime vonno stâl...»

Pecchè songo contente si stanno cu' n'impungiamu, c'oppo d'alleria p' ferie divertit!»

Se scôrnu e' malonne, io passa 'a n'uzaglia, se scôrnu e' fantasia e torna 'a giuventul...»

E' umano 'a sentimeto Tenivellevo a mimentul' E' l' dico a tu' agente: amate 'a terza età!...»

Antonio Imparato

PREDICHE? NO, GRAZIE!

L'estate si civicina, la primavera è già qui e da più parti si leva la voce per «una città pulita, linda e graziosa», si teme, infatti, che l'abituale noncuranza dell'aspetto esteriore della nostra cittadina turistica le venute di distinti turisti, che amano il fresco del nostro clima e la cordialità dei Cavesi e scorgagli, soprattutto, la venuta di capitoli (solidi) nel nostro piccolo graziose e lindo territorio.

L'avr. Apicella nel suo ultimo numero de «Il Castello» a indicare, a giovani cavesi, quasi con rite-mo, le salvaguardie di questo linda e graziosa patrimonio che è Cava di Treni.

L'avr. Apicella si stupisce nel vedere che i giovani non sono sensibili verso la salvaguardia dell'ambiente, che nulla fanno per ren-dere «l'escursione più linda e graziosa». Io, in tutto sincerità, non mi stupisco. Credo che ogni azione compiuta dall'uomo presupponga un interesse (che sia personale e/o sociale), è lungo spiegare e difficile di dimostrare).

I giovani cavesi non compiono azioni a difesa del patrimonio lindo e grazioso (ma, anzi...) perché ritengono che il turismo che si sviluppa a Cava non lo avvantaggia in nessun modo e in nessuna misura.

Il turismo siffatto non ci interessa. A ragione nostra ci interessa.

Il turismo che si sviluppa a Cava.

Com'è amare Cava? Perché e per chi menteria pulita? Per coloro che hanno da sempre le tasche piene e continuano ad arricchirsi, ricevendo dal turismo anche la pregiata voluta estera.

Quale beneficio pubblico proviene a Cava dai fenomeni turistici tanto decantati dai politici locali e dai esponenti della cultura nostrana?

Se il turismo non oppone benefici ai giovani poniamo entramre nel giro e' economico e trovare un lavoro (ricordiamoci dell'art. 4 della Costituzione) occorre che l'amministrazione comunale divenga soggetto politico nei confronti del turismo.

Un garage comunale con ammessi cattolico e officina riparazioni auto e rivendita pezzi da ricambio a dö lavori o più di dieci giovani (e sarebbe un servizio permanente).

Una tavola calda comunale con onnibus bar dö lavori a più di dieci giovani.

La istituzione di un corso per giovani guidati non è certamente inutile: i giovani, qualificatisi in questo ramo, troverebbero un lavoro (ricordiamoci dell'art. 4 della Costituzione) occorre che l'amministrazione comunale divenga soggetto politico nei confronti del turismo.

Un garage comunale con ammessi cattolico e officina riparazioni auto e rivendita pezzi da ricambio a dö lavori o più di dieci giovani (e sarebbe un servizio permanente).

Ma, almerio, abbiate l'onestà di non addossare colpa a noi giovani e tantomeno di predicarci di egraziosa e linda cittadinanza.

Franco Angrisani

(N.D.D.) Non ritengo giusto prendersela con la città per farla diventare ad una parte dei suoi cittadini. Se così fosse, che cosa dovrei dire? Per il resto condiviso do quello che Franco Angrisani dice, e mi auguro che la sua iniziativa, se non la mia, possa avere risonanza negli animi di quelli che ci amministrano. Lo esorto a trattare da giovane, tutti gli altri problemi dei giovani, in chiave costruttiva, però, e non distruttiva, e soprattutto con riguardo alla incoerenza discrinizionale tra prediletti dalla fortuna e dall'intralazzo politico, e poveri derelitti che non hanno santi da appendere.

Testimonianza per

VEIKKO VÄÄNÄNEN

Qui davanti sul mio disordi-
nato tavolo di lavoro e di studio,
un bel volume, digitoso anche
nella sua veste e nei suoi caratteri
tipografici, onore e vento delle ar-
ti grafiche del Centro Meridionale
di Cerco di Napoli, della Editrice
Bibliopoli, dell'Istituto Universitario
Orientale, che ne ho voluto la
realizzazione, e dei curatori finlandesi
Olli Volkswagen, Lauri Lind-
gren e Mariotti Wis, che l'hanno
curato. Omaggio al settantacinque-
sim compleanno e alla quarantena-
ne fatica di latinito-romanesco,
di filologo, di poliglotta, di giotto-
logo, di grammatico del professe-
nito dell'Università di Helsinki,
Veikko Väänänen, amico fedele e
tenore dell'Italia, di Roma, di Cava-
di Pompei, che definisce «commis-
sarius patria» nella sua dedica al
libro «*Le latin vulgare des In-
scriptions pomépiennes*» a me dedi-
cato anni fa con generosità lar-
ga e squisita.

Il libro reca il titolo «*Recherches latino-romaines et re-
creations*», ricerche e riconversioni, e
raccolge dell'illustre Maestro, an-
tichi e nuovi saggi, note grammaticali
e filologiche e viaggi oltraverso i testi medievali francesi, ricerche
che spaziano dalla romanità
alle lingue romane, divise in più
sezioni, con non poche pagi-
ne anche in italiano, lingua che il
Väänänen parla correntemente e
scrive correttamente; cara a lui, forse,
più del suo stesso finno. Pagine,
quelle in italiano, a me co-
risse, perché parlano a me, po-
tendo d'accordo, del grande epi-
grafista di casa nostra, che onorò
ed onora, checcché ne dicano i giovan-
catoncelli contemporanei, che offilano i loro strali senza paura
contro «l'ariglione dell'epigrafia» (?)!
Della Corte, ottengono, poi, a
piene mani dai suoi supplementi al «Corpus Inscriptionum Latinorum», fondato da Theodor Mom-
mensen, e soccheggiando dalle sue
cinquantennali scoperte epigrafiche
fate a Pompei e ad Ercolano.

Due capitoli interi sono dedicati al Delta Corte, quello dei «*Fratti*, piccola cronaca del mondo antico», dove il nome del Delta Corte ricorre di pagina in pagina, quasi nume tutelare, e l'altro, della quinta sezione, «*Hommage aux
Moltres*», che riporta, sincera e ca-
rica di rimpianto, la commemora-
zione di Matteo Della Corte, fatto
leggere dalla dott. Margherita Steinby dell'Institutum Romanum Fini-
landiae, in occasione delle cele-
brazioni dell'occorrente, a Cava-
di Terre, il 18 gennaio 1978.

E' doveroso, quindi, rendere te-
stimonianza a Veikko Väänänen,
che da Helsinki sogna e sospira la
sua seconda patria, Pompei, po-
strettato ora che un nuovo cat-
acolismo l'ha colpito; e lo saluta, co-
me scrive nell'appiglio al libro, car-
daciunicamente: «*Amore di terra
lontana, per voi tutto il cuore mi
duoi! (amore di terra lontanissima
per voi tota lo cuore mi dol...)*», co-
me un novello Jeufre Rudel.

Il prof. Veikko Väänänen è nato
il 28 novembre 1905 a Mittkeli (San
Michele), in Finlandia. Ho studiato
all'università di Helsinki, ottien-
dendosi con la dissertazione «*Le
latin vulgare des inscriptions pomé-
piennes*», preparato, elaborato
in lunghi periodi di soggiorno pom-
peiano, interrogando Matteo Della
Corte, consultandolo, ricorrendo
casiane epigrafi e graffiti, ricoplam-
boli, compilandoli quando erano
monchi, portando avanti una ricer-
ca di ben 228 pagine, pubblicato-
gli dall'Accademia delle Scienze e
delle Lettere di Berlino, cosa che
non capitò tutti i giorni e che è so-
lo dei grandi romaneschi.

E spesso, all'ombra del Maestro
pompeiano, si posteggiava o
guardava e salaci storie e battute e
motti, in cui Della Corte era più
che preveduto. E si beveva pure
o prezzo vino vasuviano, sperimentato
dei grappoli delle viti che don
Matteo, redivivo cincinato, cinti-
cava, «dotto come Verone, lieto

gere la Porta di Samo, ad ammi-
rire gli ultimi reperti conservati
dalle ceneri del Vesuvio e parlò al-
la televisione il presente e con De
Francisci gli delle meraviglie re-
stitute dalla terra.

Perciò giungono da questo pa-
vere pagine di un giornale di pro-
vincia Giacomo (Ludwig Curtius)»,
nel suo orto del pomeriggio pompeiano.
E spesso accanto allo studio
calato dalle brume del nord, dalla
Finlandia ricca di laghi e di boschi,
c'era bella e gente, lo sua Helen.
E tra ricerche e lungo lavoro
nasce una cosa e intima amicizia,
che vive tuttora ci di là della
morte. E molti di quei momenti fu-
rono fissati dall'obiettivo della do-
nante gentile in fotografie ricordanti e
commentati quegli anni beati.

Addottoratosi il Väänänen dispi-
gnò diversi incarichi presso l'U-
niversità di Helsinki, dove fu profe-
ssore associato di filologia classi-
ca, ad interim di latino e di filolo-
gia romanza, ordinario di filolo-
gia romanza e del 1978 professore
emerito. E poi professore ospite al-
la Louisiana State University, all'
Università des Sciences Humaines de
Strasburg e alla British Academy.

</div

I LIBRI

Roberto Cioffi - «Napoli un palcoscenico» - Casa Editrice Ferraro (Napoli).

Con schietto e spontaneo semplicità, senza pretese e con una grazia particolare, in prosa e in poesia, Roberto Cioffi, in questo pregevolissimo libro, traggendo una Napoli dai personaggi vivisceschi innestandoli nel robusto tronco piantato dal grande Maestro scomparso.

Roberto Cioffi, spettatore provveduto di adeguata cultura napoletana, si ossida col polso della sua cosa, che guarda il teatro di Napoli e, acutamente osservando i personaggi, li fotografie vivificandoli nel realismo pittorico della sua pena, presentandoli al lettore dal punto di osservazione da cui li ha visti e così come egli li ha visti nella loro poplitica realtà, dolce e triste, in quel umorismo crudo e cinoro che è la vita, in fondo, di tutto un popolo che, anche nella gioia della esistenza, è consapevole di dover lottare per la sopravvivenza con sacrifici e lacrime.

La fina di questi personaggi viviti e vissuti, produce il suggestivo spettacolo sull'immenso palcoscenico naturale, che è Napoli, con il suo golfo, il suo mare e il suo immancabile piano, che fanno di magnifico sfondo, come nella cartolina opportunamente riprodotta sul copertina del libro, a questa realtà dell'esistenza di Napoli, che è la vita vera dei napoletani, che possono, con maestria illustrati da questa penne felice, che ho l'efficacia di un pennello e che riproduce un quadro bellissimo.

L'autore è riuscito nell'intento perché si è dimostrato degno continuatore di un dialogo che ha saputo arricchire con l'acutezza del suo non comune talento e del suo spicciato ingegno.

(Napoli) Remo Ruggiero

* * *

«Probabilmente...» - trimestrale di poesia e di otto fantasia, diretto da Guido Niciforo (Via Crispì, Pollo, Sa, 84035), viene pubblicato, solo ai fini della stampa, come supplemento a «Il Volo», periodico edito da Televideo srl. E' all'anno III n. 80, ed abbiamo avuto il piacere di riceverne già alcuni numeri in cambio omaggio. Esso pubblica poesie e brani che se anche noi, che siamo tradizionalisti, a volte non riusciamo a comprendere ed a digerire, dobbiamo pur sempre ammirare, perché ammiravamo sono gli stoffi di tutti coloro che vanno in cerca di qualcosa di nuovo. Anche le illustrazioni e le riproduzioni sono di estruzione e di trascendente, e ne siamo rimasti quasi interdetti per non essere riusciti a comprendere il significato. Ma a quelli di «Probabile» auguriamo un vero cuore ogni fortuna, perché la mito.

Franco Pastore - «Ombre di Colpovalente» Iiriche, Ed. Versa, n. 2000, Salerno, 1981, pagg. 22, L. 2.000.

Franco Pastore ha già pubblicato racconti, oltre iridiche, novelle, un romanzo, un rododramma, e commenti in parte al Vangelo di Matteo. Quindi è poeta e scrittori maturi, e questa sua maturità traspare in tutto il suo fulgore nella presente raccolta. Son sedici poesie che fermano oltrestanti momenti della vita di questo delizioso poeta, il quale so tra le fronti dei cuori le più eroiniche notti per conti brevi ma pieni di risonanza.

Franco Pastore - «Ombre di Colpovalente» Iiriche, Ed. Versa, n. 2000, Salerno, 1981, pagg. 22, L. 2.000.

Franco Pastore ha già pubblicato racconti, oltre iridiche, novelle, un romanzo, un rododramma, e commenti in parte al Vangelo di Matteo. Quindi è poeta e scrittori maturi, e questa sua maturità traspare in tutto il suo fulgore nella presente raccolta. Son sedici poesie che fermano oltrestanti momenti della vita di questo delizioso poeta, il quale so tra le fronti dei cuori le più eroiniche notti per conti brevi ma pieni di risonanza.

Giuseppe La Rocca Nunzio - «Barbare sentenze» - Volume II, fine della seconda cantica, Ed. Gli Amici dei Sacri Lari, Bergamo 1982, pagg. 60, senza prezzo.

Con questo nuovo pubblicazione il Nunzio raggiunge il traguardo di 910 poesie per complessivi 23.590 versi. Ma preannuncio che subito dopo uscirà il volume di «Sotto tragedie, sotto commedie» di altri 14.700 versi, sicché la sua produzione raggiungerà i 38.290 versi, superando assiditamente Omero che

tra illade ed Odisssea ce ne ha tramandati 38.048. Con ciò il Nunzio ha superato tutti gli altri che scrissero in poesia, e non sappiamo se sia riuscito a superare anche San Tommaso che nella storia è detto essere stato lo scrittore più prolifico. Come sempre, anche questo volume di «Barbare sentenze» contiene vocaboli nuovi, conigli per i nuovi concetti del Nunzio espresso, e come sempre la metrica è del tutto libera e segue una armonia del tutto interiore, così come del tutto personali debbono ritenerli sintesi e punteggiatura.

Antonio Longobardi - «Brandelli di sperone» - poesie, Ed. C. E. Mezzano, Avellino, 1981, pagg. 72, L. 3.000.

Brevi e solitari i versi di Longobardi quando egli suona la lira dei sentimenti coniugiali e familiari, diventano poi più lunghi e marcati quando si addentra in pensieri, in notturni, accordi appelli e voci del sud, che sono altrettanti titoli delle sillogie della raccolta. Amatori e studenti sono i suoi accusati, e tocante è la resonanza di stovaci tormenti. Soprattutto la sua poesia è limpida e piena, epperciò riesce ancora di più a suscitare i sentimenti del lettore.

Enea Falcone - «Nocera del Panigale dalle origini ad oggi» - Libro II, part. III, Arti Grafiche Palumbo & Esposito, Cava de' Tirreni, 1982, pagg. 32, L. 2.000.

Con questo fascicolo la Storia di Nocera del Panigale, raggiunge le 517 pagine, con riferimenti e dati sempre interessanti e riproduzioni in bianco e nero di personaggi e di avvenimenti di altri tempi.

Salvatore Rubinacci - «Pensiero notturno» - poesie, Ed. Rossi, Napoli (Via Lucrezio Giordano, 56), 1982, pagg. 48, L. 3.000.

Spirito irrequieto ed insolitamente, il Rubinacci sfoga in questi poesie tutto il suo risentimento per l'attuale società corrotta e sfrenata. Il suo canto è sconsolato come scosceso è l'atmosfera che pesa su L'ombra: «Vago di notte / nel silenzio / dell'ombra / senza meta / senza speranza». Mi guardo intorno / e vedo / nudo / tutto / c'è un'ombra / Di qui mi segue / Pauraoso le dico / Ombra / chi sei? / Dimmi / Chi sei? / Sono la morte / Ma anche per l'umore / il più bel dono della vita, e non so restare dell'invecchiamento.

Salvatore Rubinacci - «Frammenti d'amore», poesie - Rossi Ed., Napoli, 1982, pagg. 64, L. 4.500.

Il Prato ha già pubblicato un romanzo (Il prezzo dell'amore) che ha riscosso consensi e vari premi letterari. Ora ha in preparazione «Amore destino». Crediamo che egli sia più bravo nella narrativa, giacché questa raccolta di poesie sa piuttosto di prosa, e noi, senza volerne minimamente sminuire il prego, omoemo occorrerà come una artista presa fatto di piccoli righe, e di piccoli grandi pensieri.

STILLICIDIO

Intristito appare il giardino, rugoso quasi, di silenzio colmo. Le arboree membra denudate tacitamente riversate sulle foglie all'unisono sui giacenti, di silenzio privata.

Stillicidio penoso il sonno precedente dell'inverno elongar d'oblio, nel cui miasmaron il tutto nella notte lunga e ottorna.

(Siriano) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

ESPERTI SENSI

Tu modi fan tempesta col calo, spande e pesto di più la calva testa temoco nell'emor.

Il tuo sorriso in festa col felice s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo che dà l'ordor!

Roma) Arcangelo Polito

V A R I E

Dall'Informatore Economico, Roma 6 Aprile 1982, Anno XX n. 17 apprendiamo che la Corte di Cassazione con due recenti sentenze, modificando il precedente orientamento, ha detto che non sono più utilizzabili ai fini della maturazione degli anni per il pensionamento INPS, i contributi versati in età scolastica tra gli anni 1911 e 1938. Tali contributi saranno soltanto sommati ai fini del quantum della pensione, quando l'assurto avrà raggiunto normalmente la metà del pensionamento.

Chiediamo scusa alla ditta Anna-maria Armentano di avere inesattamente riferito nello scorso numero che ella attualmente è magistrato presso il Tribunale di Salerno, mentre è addetto di Cancelleria. E, nel ripetere i nostri complimenti per aver superato brillantemente il Concorso per l'Avvocatura dello Stato cogliamo l'occasione per complimentarci anche con l'altra nostra concittadina Rosa Sergio in Boninfante, che ha vinto lo stesso concorso e verrà destinata all'Avvocatura Generale di Roma. Sempre auguri ad entrambe!

«Arte e Società» è il Notiziario del Centro Divulgazione Arte e Poesia, che si pubblica a «Gela (CL) Cas. Post. 76, e viene inviato in omaggio agli Associati ed agli Enti Culturali. È diretta da Ignazio Privitera, presidente dell'Associazione.

I medici della Guardia Medica festiva e notturna di Cava avevano deciso di effettuare uno sciopero di alcuni giorni del corrente mese, per sensibilizzare i nostri amministratori comunali sulla necessità di dare locali degni ed idonei alle sedi dei servizi, e per il mancato pagamento dei mesi di Febbraio, Marzo ed Aprile. Ma poi hanno avuto un incontro con l'Assessore prof. Gallo, il quale ha promesso il sollecito interessamento dell'Amministrazione Comunale e lo sciopero è rientrato.

Il prof. Giovanni De Caro da Napoli, ci ha inviato per gli auguri di Pasqua la sua lirica a stampa «Jurnata «e Pasca», che abbiamo molto gradita ed ammirato. A lui ed a tutti i nostri amici che si son ricordati di «Il Castello» per gli auguri di Pasqua, ricambiamo i più fervidi auguri, ed esprimiamo i nostri ringraziamenti.

I coniugi Gennaro Lamberti, agricoltori, e Maria Barone, hanno celebrato nella loro chiesa parrocchiale di S. Anna, come cinquant'anni fa, le loro nozze d'oro. Quindi sono stati festeggiati da parenti ed amici presso la nave «Concord» di Salerno. Al festino si sono associati anche gli amici settentrionali che occasionalmente si son trovati a pranzare ivi, e che hanno molto apprezzato il brio e la cordialità della nostra gente. Auguri di ogni bene e lunga vita.

Nella antica chiesa di S. Arcangelo il nostro concittadino pittore e poeta Matteo Apicella e la sua dilettissima consorte Angelica Ferraili hanno ricongratulato le loro nozze nel cinquantesimo anniversario. E' seguito presso l'Hotel «Pineta la Serra» un lieto simposio, ristretto ai soli familiari. Alla spumante l'Avv. Apicella, nell'augurare alla coppia ancora tanti e tanti anni di vita serena, ha aggiunto ai nipoti dei festeggiati le lusinghere offerte realizzate nell'arte pittrice, poetica e letteraria dai loro nonni, esortandoli ad esserne degni continuatori. Nel pomeriggio e fino a tarda notte la coppia è stata poi festeggiata ancora da parenti ed amici.

Dal 10 al 13 Maggio in Siracusa si svolgerà il campionato internazionale studentesco di pallacanestro, organizzato dal C.O.N.I. e dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Per Cava pulita

Egregio e simpaticissimo Avvocato Apicella,

Vi prego di non cestinare questa lettera, ma di leggerla ai telespettatori, durante la Vs. trasmissione di Quarta Rete, in quanto non è stato possibile prendere la linea telefonica.

Durante il periodo estivo scorso, conoscemmo al mare una gentile famiglia di Frosinone e da allora abbiamo mantenuto il contatto con lettere, inviando spesse volte ai nostri amici cartoline della nostra cittadina, che essi si erano compiaciuti di definire un «Paradiso terrestre».

Abbiamo avuto come ospite la famiglia suddetta durante le feste pasquali ed abbiamo fatto visitare i luoghi più belli di Cava. Ma essi sono rimasti delusi nel visitare la nostra bella villa comunale, che è tutt'altro di quella che avevano ammirato in cartolina. Infatti abbiamo visto che non esiste più un filo di erba nelle aiuole, è la vasca centrale, così bella, che è diventata una fogna.

Dove sono finiti i giardini? E tutti quelli addetti allo manutenzione?

Teniamo presente che fra non molto si fermerà a Cava il giro ciclistico d'Italia. Che figura facciamo?

Vi ringrazio anticipatamente e Vi saluto cordialmente.

Alfonso Lamberti

Gli abitanti del Corpo di Cava lamentano che quella Frazione è l'unica che non ha frutto del beneficio della costruzione di case popolari. Gli amministratori comunali si giustificano sostenendo che in essa non sarebbe stato possibile reperire terreno adatto. Quegli abitanti lamentano che non si è dato alla Frazione neppure un prefabbricato. Gli amministratori rispondono che i pochi terremotati della Frazione rimasti senza tetto, sono stati sistemati altrove, sempre perché nella Frazione non ci sarebbe stato spazio neppure per i prefabbricati. Quegli abitanti, però, sostengono che è stata comunque consentita la costruzione di nuove case ad opera di privati. Chi ha ragione?

Nei giorni 1 e 2 di Maggio il Club Ippico delle Ginestre ha svolto il 2° Concorso Ippico Interregionale sui campi di Via N. Pastore della Frazione Annunziata della nostra Città.

Gli anziani di Cava e gli invalidi civili lamentano la snervante ed ansiosa attesa del disbrigo degli accertamenti sanitari per la concessione della pensione. In proposito ci sono pervenute lamenti anche dalla «Frazione Raito di Vietri sul Mare, e tutti dicono che non è umanamente concepibile che si perdano tanto tempo per accertare un diritto di gente che ha i giorni contati ed alla quale il beneficio potrebbe arrivare addirittura quando già sta sotto terra. Ed a noi non resta che pregare il Padreterno di metterci la sua mano nel sospingere coloro che dovrebbero avere più comprensione.

Numerose sono le lamente di quelli che non possono rientrare nelle loro abitazioni, perché resi inagibili dal terremoto e finora non riparate a causa dell'essiccamen-to dei fondi pubblici. E per tal fatto la circolazione in città, a quasi due anni di distanza dal disastro, è ancora ostruita da mesi di cemento che la bloccano proprio nelle strade di maggior disimpegno. Eppure la popolazione non riesce a capacitarsi perché quei blocchi che ormai son ritenuti non più necessari, quando per lo meno il rottamamento delle strutture dei fabbricati a cui essi fanno guardia, è stato fatto, continuano a paralizzare la vita civile e commerciale di Cava. Noi riteniamo che la spiegazione vada trovata nella cautezza dei nostri amministratori ad assumersi la responsabilità della riapertura del traffico, e che perciò si debba attendere quando maturi la paglia nuova, come capitò al povero asino che moriva di fame. Ma se così fosse, avremmo voglie di aspettare!

Sempre per la preoccupazione di responsabilità è stato anche chiuso al pubblico con palizzata di lamiera di ferro l'accesso agli ornati sotto ai platani di piazza Vecovado, quando, dopo oltre un anno e mezzo si è provveduto finalmente a rimuovere i blocchi di cemento che tenevano fuori circolazione metà della strada. Intanto specialmente i poveri vecchi, (e ne sono tanti) che per ragione di età sono costretti a correre ad orinarci ogni paio di ore, soffrono le pene dell'inferno. E... le stelle, che sarebbero coloro che stanno aldisposti di noi, stanno a guardare!



Roma con il genitore Felice, che era stato già in Cava un rinomatissimo commerciante in tessuti e che aveva poi aperto un elegante negozio nella Capitale, ritirandosi poi a riposo. A Roma era cresciuta e si era fatta benvolere. Ci associamo al dolore dei familiari, ed estendiamo le nostre condoglianze ai cari zii Comm. Pietro Jovane con la moglie signora Beatrice Formosa, ora residenti in Fratamaggiore, alla zia Nina Jovane con il marito dott. Luigi Barra, residenti a Roma, alla cognata, al cognato, ai nipoti ed agli altri parenti.

Dalla frazione di S. Lucia

Quelli di S. Lucia han paura che l'aria della Frazione possa essere inquinata da certi industrie che si esercitano nella zona, ed han paura anche di correre pericolo di altri danni. Perciò si son rivolti a noi per sapere che cosa debbono fare per ritrovare la tranquillità. Abbiamo risposto che se quelle industrie non sono state interdette, è segno che non vi è alcun pericolo. Comunque, per maggiori tranquillità, possono rivolgersi all'Ufficio Sanitario del Comune.

Festa di compleanno alla Casa di Riposo ex ONPI

La signorina Maria Comella di anni 87, da Palermo, ospite della nostra Casa di Riposo già ONPI, ha compiuto felicemente gli anni 87, o, per festeggiarla, la signora Annamaria Paganò che quasi quotidianamente va a tenere compagnia alle care anziane ivi ricoverate, le ha organizzato un allegro trattenimento, facendo intervenire anche la televisione del Canale 44 per la ripresa, e l'Avv. Apicella perché vi aggiungesse il suo brio. Il pomeriggio è trascorso in spensierata letizia, non solo per la festeggiata ma per tutte le sue compagnie di riposo le quali si son sentite come ritornate in fanciullezza. C'è stata distribuzione di dolciumi, il taglio della torta ed il vino bianco che ha fatto da spumante. Auguri di cento e cento anni alla festeggiata, e complimenti alla signora Paganò, che acquista merito per la sua affettuosa opera di filantropia.

La 23° Esposizione Canina

Nella nuova villa comunale si è svolta la 23° Esposizione Canina, organizzata dal Gruppo Cinofilo Salernitano «Antonio Lupi». Dalle ore 9 alle 16 di domenica i giudici han dovuto sudare le sette caniche per classificare i magnifici esemplari di ogni razza, portati alla gara da ogni parte d'Italia. Complimenti agli organizzatori per la sempre magnifica riuscita!

Perché non fare sempre così?

Sabato notte incontrammo per Cava gli ospazzini comunali che pulivano le strade cittadine. Li per il non ce ne sapevamo dare spiegazione e pensammo di ringraziare la divina provvidenza che aveva messo nelle teste dei nostri amministratori che specialmente nei giorni festivi in cui arrivano per una ragione o per un'altra i forestieri, Cava si la dovranno far trovare pulita. Il giorno dopo ci accorgemmo che lo zelo era dovuto alla Esposizione Canina che si teneva nella villa comunale di Via Vittorio Veneto. Beh, dobbiamo dire francamente che un certo orgoglio lo provavamo nel sentirsi dire da una signora siciliana, qui di passaggio: «Avvocato, complimenti! La vostra città è mantenuta abbastanza pulita!». Avremmo voluto rispondere: «Sapesse, signora!». Ma ci placque andarcene in sollecchezza. Speriamo che i nostri amministratori ne traggonno incitamento a ben operare per l'avvenire.

SELVAGGIO E' IL VENTO

Selvaggio è il vento quando soffia all'impazzata tra gli alberi moestosi ed i giardini freschi ed olezzanti di fiori teneri; senza pietà recide violentemente le gemme dolci e gentili che attendono il dolce calore del sole per aprirsi a nuova vita.

Selvaggio è il vento quando soffia nel cuore umano riportando i ricordi felici

che vorresti soffocare, accendendo nel cuore a gioia e il pianto di ore lontane nel buio.

Selvaggio è il vento del rimpianto, selvaggio è il vento.

(Salerno) Annamaria Sianì

RINNOVATO TRIBUTO DI AFFETTO DI VIETRI A PREZZOLINI

Per tre giorni dal 17 al 19 Aprile la città di Vietri sul Mare ha reso un rinnovato tributo di omaggio al suo cittadino onorario prof. Giuseppe Prezzolini, festeggiandone il centesimo anno di età con un convegno internazionale di studi sul tema «Un secolo d'Italia nella vita e nell'opera di Prezzolini». E studiosi, ammiratori, ed amici di Prezzolini son venuti da tutte le parti d'Italia a rendere testimonianza di quanto affetto e di quanto ammirazione sia circondato l'illustre vegliardo. I più bei nomi della cultura erano presenti: grande

assesto soltanto lui che non aveva potuto muoversi da Lugano perché troppo già affaticato dagli spostamenti ai quali non aveva potuto sottrarsi in questi ultimi tempi.

Egli però si è fatto presente con un vivace e molto apprezzato messaggio ai convegnisti, alle autorità ed agli intervenuti, ed in qualche modo è stato anche presente con l'intervento della sua assistente reverenda suora americana Prof. Margherita Marchione della Leigh Dickinson University, la quale ha anche introdotto il convegno con una dissertazione sulla «Umanità di Prezzolini». In apertura il Sindaco di Vietri, Geom. Franco Mariano ha invitato il fervido, saluto, di festeggiato, ed ha rivolto il benvenuto della città alle autorità nazionali, regionali, e provinciali nonché a tutti gli studiosi che han reso solenne con la loro presenza il convegno.

Sulla casa dove Prezzolini ha abitato per sei anni, è stata scoperta una lapide che reca la scritta: «Qui / dal 1962 al 1968 / ispirandosi / al mare di Vietri / Giuseppe Prezzolini / meditò e scrisse / sul mistero dell'uomo», epigrafe dettata da Pietro Borra. Per l'occasione è stato anche coniata a cura del Comune una medaglia commemorativa, distribuita agli intervenuti, ed è stata allestita una mostra delle opere di Prezzolini nonché disegni, acquerelli e pastelli «Prezzolini nella Officina di Lugo». Testimonianza dell'amico Luciano Guarneri, insieme con alcune ceramiche dipinte a Vietri dallo stesso Guarneri durante una visita da lui fatta al Maestro nel 1968. Numerose altre manifestazioni artistiche, culturali e ricreative si sono alternate nei momenti riservati allo svago dei convegnisti. • Al Prof. Prezzolini rinnoviamo sempre le espressioni della nostra affettuosità ed i più fervidi auguri.

LIBRI

Festa d'amore

A cura dell'editore «Il Pungolo Verde» di Campobasso, è ora uscita una novità: «Festa d'amore», di Mario Falaguerra. In essa rivive, quasi una costante tematica, la gioia dell'incontro vergognoso conclusosi nel matrimonio, e la felicità appagante dei figli che ne conseguono. Da tale tematica si snoda l'esaltazione, spesso sfondata sensuale, che ne deriva e che, rispetto alla varietà dell'ispirazione, crea un certo ripetitività di immagini, è di stile. Perché, se l'incontro matrimoniale con la vergine donna, diventa il ricordo più cospicuo della nostra esperienza familiare; allorché tale, visuale si risolve nella sola esaltazione della moglie e della prole, essa finisce per rivelarsi poeticamente unilaterale e riduttiva; difatto inelegimabile nel poeta monocorde, in cui è clamoroso persino il Leopardi, nella sua poesia meno valida.

Talora poi, il nostro, vittima di un equivoco sentimentale, ritiene che le espressioni d'affetto da lui rivolte alla moglie costituiscano l'optimum della poesia; non diversamente, e sempre equivocando, ritiene che le gioie sperimentabili nella famiglia, è perciò stesso protette da lui soltanto; divengono per contro gioie universali.

Si ha perciò, da un lato, il calore della verità intima, dall'altro il preziosismo estetico, che è la costante intellettuale del nostro. Ciò nondimeno si nota ogni tanto il calo della genuinità espressivo e del tono dell'ispirazione, in quanto, trascinato dall'impeto delle affezioni familiari, contingenti, egli non riesce a «risumari» e a formar poesia per la posterità. In conclusione, la poesia dell'autore si può considerare scuola di preziosismo letterario e di veracità d'affetti familiari fortemente sentiti, non ancora diventati trasparenza di pura universalità.

Dimitri di Russia

S. G.



Dall'8 Aprile al 6 Maggio i nastri sono stati 44 (m. 21, f. 23) più 20 fuori (m. 10, f. 10); i matrimoni 59 ed i decessi 24.

Federico è nato dal dott. Marco Agrusta, medico, e sua Tiziana Celata.

Simone dall'ing. Mattia Pisapia e Anna Avagliano.

Louro è nato in Torino dai nipoti di zio Mimi, prof. Antonella Crociere e di lei morto ing. Andrea. Alla piccola, ai genitori ed ai nonni che sono altremodo gongolanti per questo loro prima nippote, gli affettuosi auguri degli zii e cugini di qui.

A Solerno, dal nostro concittadino dr. Luigi Sorrentino, impiegato del Credito Commerciale Tirrenio, e prof. Luciano Gagliardi è nata la secondogenita, alla quale è stato dato il nome di Brunella, perché è una bella brunetta, mentre al primogenito fu dato il nome di Gabriele perché biondo come l'Arcangelo. Auguri a Gabriele, a Brunella ed ai loro cari genitori.

L'ing. Luigi Barbuto di Angelo e Sofia Polverino si è unito in matrimonio con la prof. Isabella Tortori di Amedeo e di Teresa Avagliano, nella Basilica della SS. Trinità.

Francesco Alfieri fu Luca e di Ermengaudo Pisapia, impiegato, con Maria Giovanna Benincosa di Francesco e di Elvira Biagi, nella Basilica della SS. Trinità.

Giovanni Prestipilli di Giovanni e di Eleonora Schettini, impiegato, con Maria Giovanna Benincosa di Francesco e di Elvira Biagi, nella Basilica della SS. Trinità.

Gennero Soriente fu Matteo e di Rosa Moia, commerciante, con Gaetana della Rocca, Cammine e fu Margherita Contorello, nella chiesa della SS. Trinità.

Alfonso Lamberti di Camillo e di Anna Della Rocca, egromano, con Annamaria Maddalena di Antonio e di Lucia Pisapia, nella chiesa di S. Felice di Cappuccini.

Giovanni Solisano di Alfredo e di Maria Palazzo, socio della Cooperativa degli Artisti della Ceramica, con Regino Vitale di Alfredo e di Immacolata Di Morino nella chiesa di S. Lorenzo. Il rito è stato celebrato dal parroco D. Teodoro Galli. Di poi gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici con un lievo pranzo presso le Vecchie Fornaci, allestito dall'orchestrina con Giuseppe Scoci alla fisarmonica, Giovanni Crescente al violino, Felice Crescente allo chitarra, Giovanni Jovine con le sue canzoni, tutti e quattro invitati dell'Avv. Apicella per far piacere ai padri dello sposo. Durante il trattamento è anche intervenuto Enzo Filignani che ha allestito ogni lui con il suo poderoso canto i convitati.

Nella stessa sala si trovavano a festeggiare le loro nozze d'oro i coniugi Salvatore Milone e Rosa Mattoni con i loro familiari, sicché al brindisi l'Avv. Apicella ha tratto buon auspicio per i novelli sposi che possono anche esser felici in una unione prosperosa come quella degli sposi d'oro, e per gli uni e gli altri ha augurato ogni anno di lunga vita.

Nello monumentale chiesa della SS. Trinità in Cava de' Tirreni sono state solennemente celebrate le nozze dell'imprenditore Franco Frigenti con la leggiadra prof. Anna Bruno nostra concittadina, molto elegante nel suo abito bianco. La cerimonia svoltasi fra la gioia e commozione dei presenti è stata altrettanto toccante. Dopo il rito religioso ha fatto seguito un rinfresco e gustoso pranzo presso l'Hotel « Scopoliattello ».

A Franco ed Anna partiti per una lunga e felice coppia d'amore i nostri sentiti e affettuosi auguri.

Amorevolmente assistite dai figli, Giovanni, Lucio, Rosalba ed Antonella, dal genero Felice Tafuri e dalla nuora Tittina Apicella, è deceduta dopo lunga malattia ed in venerdì era la signora Erminia (Anno) Librico, vedova affettuosamente.

sima dell'indimenticabile pittore M. Clemente Tafuri a nozze esplose. La salma è stato trasportato da Genova a Salerno per riposo quanto a quello del marito. I funerali sono stati celebrati nel Duomo di Salerno con l'intervento degli amici più stretti, che, venendo da Taranto, si sono uniti ai dolori dei figli e dei congiunti. Al coro Gianni, alle sorelle, al cognato ed alla cognata, ai nipotini, agli ospiti, alle persone che hanno conservato caro il ricordo della nobile figura della loro mamma.

Appena qualche mese mancava al suo pensionamento, e stroncato in men che si dice da un male rivelato, è deceduto Roffredo d'Arenzano, impiegato del nostro Comune, da ultimo addetto alla ricezione dei sostituti degli atti di notorietà (atti notoriori). Lavoratore di vecchio stampo, egli lasciò specialmente ai giovani, che dovrebbero sempre ricordarlo, l'esempio dell'attaccamento al dovere e dell'onore per la città. Alla vedova, ai figli ed ai parenti le nostre sentite condoglianze.

Assistito dall'effetto della sua defunta sposa Amalia Landri e dei figli Pasquale, regolatore del comprensorio Istituto di Prevenzione e dott. Annamaria che è controllato dal gobinotto di analisi « La Biologica » di Cava, ha terminato la sua esistenza terrena il Maresciallo Ermengildo De Mari, già operario presso la stazione forestale della nostra città e da tempo di riposo. Uomo di indiscutibili doti morali e di profonda competenza tecnico e professionale, con cui Cava perde un altro amico che ha sempre operato per cercare di conservare ad esso l'equilibrio ecologico. Alla vedova, ai figli ed ai parenti le nostre sentite condoglianze.

In Salerno dove viveva da tempo, è deceduto il concittadino Luigi Medolla, impiegato delle fabbricazioni tabacchi di Cava, da anni in pensione. Egli si era fatto stimare da tutti per i suoi modi cordiali; e la notizia della sua partita è stata appresa con tristezza da quanti lo ricordavano pur non avendolo mai incontrato nella nostra città. Alla moglie Caterina, ai fratelli Mario, Giovanni, Angelica, Rosa, Antonietta e Vittoria, ai cognati, cognate e nipotini, le nostre sentite condoglianze.

Nella chiesa parrocchiale di San Nicola a Pregiato l'Organista prof. Franco Violante alle ore 19.30 delle domeniche di questo Maggio terrà concerti d'organo con musiche di grandi maestri italiani, francesi, spagnoli e tedeschi dei secoli dal 500 al 700. L'ingresso è libero.

L'Editoriale « Presenza » - a ricordo del tragico avvenimento del 23 novembre 1980, che sconvolse le Regioni della Basilicata e della Campania - ha in allestimento un'antologica del titolo « Poesia del terremoto » che raccolgerà le migliori poesie dedicate a quell'evento.

PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

Avevamo ricevuto lamentele per la innovazione che sarebbe stata presa dalla nostra Curia Vesuviana di imporre il passaggio di due anni fra la Prima Comunione e la Cresima. Le doppie funzioni avrebbero comportato doppia spesa di festeggiamenti per il nostro paese che si è abituato ai festeggiamenti, e con i tempi che corrono non sembrava una cosa plausibile.

Abbiamo, però, appreso che il Vesuvio ha deciso di seguire per quest'anno la vecchia usanza di ricevere nello stesso giorno i Sacramenti della Prima Comunione e Cresima, e poi l'anno venturo si vedrà. Comunque rivolgiamo al nostro Vesuvio la preghiera di lasciare stare l'usanza anche per l'avvenire perché bisogna cercare di illinearci con i tempi.

Franco ed Anna partiti per una lunga e felice coppia d'amore i nostri sentiti e affettuosi auguri.

Amorevolmente assistite dai figli, Giovanni, Lucio, Rosalba ed Antonella, dal genero Felice Tafuri e dalla nuora Tittina Apicella, è deceduta dopo lunga malattia ed in venerdì era la signora Erminia (Anno) Librico, vedova affettuosamente.

Cu 'e vase stu rumanzo !..

Comme 'a na viola tennara gentile o profumata,
l' oggi nitiso frèmmere 'sta voce appassionata.
Cu 'e vase stu rumanzo scrivimeto, Marì!

Matteo Apicella

Direttore Responsabile
Domenico APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipo. « MITILIA » - Cava do' Tirreni

CONSULETTE IL MAGO

Filippo Furore
di CAVA DE' TIRRENI

Academico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concerti, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchie.

Riceve ogni giorno in Via Tolomeo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 46.46.56



Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviamo i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del roccardo con l'autostrada
Massimo rendimento — Massimo Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto « MAX MEYER »
Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.25 — CAVA DE' TIRRENI
Vendita di dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

ai primi piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SOQUISITI

ATTREZZATURA completa per ricevimenti musicali

e banchetti — Tutti i conforti — Amani giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 94.10.64

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALENTO

Ingrosso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettuglio — Corso Garibaldi, 111

Torretozza - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 66

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI — Tel. 84.34.71 — P. Vlt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.12.63

CAVA DE' TIRRENI

— QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHIC E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non taglione

ed ad volte sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

L'elenco

delle migliori macchine

Lenti da vista di primissime qualità

ISTITUTO OTICO

di ALFREDO ABATE,

In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.82.88

IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO

ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE,

In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.82.88

IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO

Tipografia MITILIA

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture grafiche

Eni ed Uffici

CAVE DE' TIRRENI

Cave Umberto, 825

Telefono 84.29.28